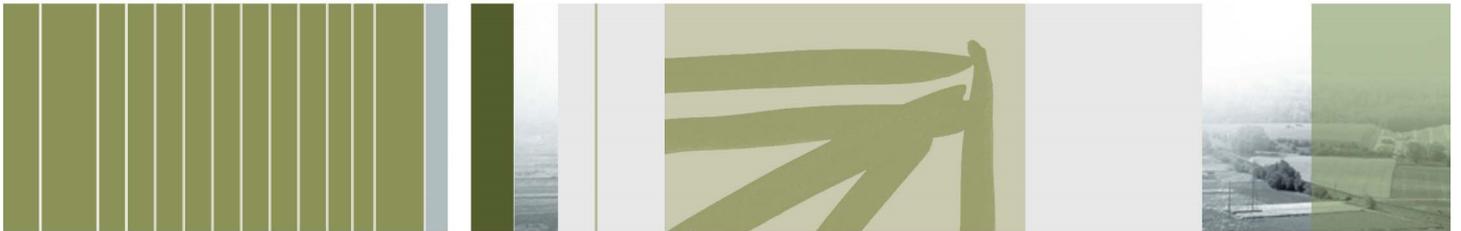




Repubblica e Cantone Ticino
Consiglio di Stato



Piano direttore
cantonale



Modifiche del Piano direttore n. 14 – maggio 2019

Rapporto sulla consultazione ed esplicativo

Scheda V7 Discariche

Adozione ai sensi dell'art. 13 Lst

Editore

Dipartimento del territorio

Autore

Sezione dello sviluppo territoriale,
Ufficio del piano direttore

Per ulteriori informazioni

Sezione dello sviluppo territoriale,
via Franco Zorzi 13, 6500 Bellinzona
tel. +41 91 814 25 91
fax +41 91 814 25 99
e-mail dt-sst@ti.ch, www.ti.ch/pd

© Dipartimento del territorio, 2019

Sommario

1	Spiegazioni introduttive.....	3
2	La consultazione cantonale.....	4
2.1	Deposito degli atti e informazione.....	4
2.2	Prese di posizione pervenute.....	4
2.3	Valutazione generale.....	4
3	La consultazione federale	6
3.1	Modalità e scopo	6
3.2	Risultati dell'esame preliminare dell'ARE.....	6
4	L'ubicazione della Buzza di Biasca.....	8
4.1	Passaggio del grado di consolidamento da Ri a Da.....	8
4.2	Temi legati alla pianificazione locale (PUC) e alla procedura edilizia	9
4.2.1	Inserimento paesaggistico e forma della discarica.....	9
4.2.2	Agricoltura: sistemazione e natura dei suoli, bonifiche fuori comparto.....	9
4.2.3	Recinzioni a scopo agricolo.....	10
4.2.4	Corridoio faunistico.....	11
4.2.5	Impianto di lavorazione inerti (Otto Scerri SA).....	11
4.2.6	Impatto sull'ambiente e sulla popolazione	12
4.2.7	Percorso nazionale ciclabile n. 36 Blenio-Lucomagno	13
4.2.8	Stagno e pozza antincendio	14
4.2.9	Acquedotto ad uso agricolo	14
4.2.10	Aspetti finanziari	15
5	L'ubicazione di Cresciano - Cava.....	16
6	Osservazioni puntuali	17
6.1	Modalità di risposta	17
6.2	Singole risposte.....	17
6.2.1	Comuni.....	17
6.2.2	Enti regionali per lo sviluppo	18
6.2.3	Patriziati	18

6.2.4	Associazioni di categoria.....	20
6.2.5	Privati	21
6.2.6	Gruppi d'interesse.....	21
6.2.7	Servizi dell'amministrazione cantonale.....	22
	Abbreviazioni	23

I SPIEGAZIONI INTRODUTTIVE

Nel 2018 il Consiglio di Stato (CdS) ha posto in consultazione le proposte di modifica della scheda V7 Discariche volte a:

- consolidare da *Risultato intermedio* (Ri) a *Dato acquisito* (Da) l'ubicazione della Buzza di Biasca;
- stralciare l'ubicazione di Cresciano (Da).

Il presente rapporto riassume le osservazioni e proposte giunte nell'ambito della fase di consultazione e illustra come il CdS ne ha tenuto conto. Lo stesso accompagna la scheda V7 Discariche adottata dal CdS.

Il rapporto è così strutturato:

- il capitolo 2 riassume termini e modalità della consultazione pubblica del 2018 e fornisce un primo inquadramento dei risultati, evidenziando i principali temi emersi;
- il capitolo 3 rende note le osservazioni dell'esame preliminare dell'ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE) e come risponde il CdS;
- il capitolo 4 tratta i principali temi sollevati nell'ambito della consultazione in relazione all'ubicazione della Buzza di Biasca ed esplicita la valutazione e la posizione del CdS;
- il capitolo 5 tratta i principali temi sollevati nell'ambito della consultazione in relazione allo stalcio della discarica di Cresciano ed esplicita la valutazione e la posizione del CdS;
- il capitolo 6 riporta in forma tabellare le singole osservazioni di tutte le prese di posizione, con la valutazione e la risposta del CdS.

2 LA CONSULTAZIONE CANTONALE

2.1 Deposito degli atti e informazione

La consultazione pubblica cantonale ai sensi dell'art. 11 della Legge sullo sviluppo territoriale (Lst) si è svolta attraverso la pubblicazione della documentazione dal 12 novembre al 12 dicembre 2018, annunciata agli albi comunali di Biasca, Serravalle e Riviera, sul Foglio ufficiale e sui quotidiani. Più precisamente sono stati pubblicati i seguenti atti:

- Fascicolo con le *Proposte di modifiche del PD – Novembre 2018 – Scheda V7 Discariche*;
- Relazione tecnica *Studio di base per la proposta di modifica della scheda V7*.

La documentazione è stata resa pubblica anche sul sito www.ti.ch/pd dove è tutt'ora disponibile (più precisamente alla pagina *Procedure → Procedure recenti*).

2.2 Prese di posizione pervenute

Durante la consultazione sono intervenuti:

- 3 Comuni (Biasca, Serravalle, Riviera);
- l'Ente regionale di sviluppo Bellinzonese e valli (ERSBV);
- 2 Patriziati (Biasca e Malvaglia);
- 2 associazioni di categoria (SSIC-Ticino, Pro Natura Ticino);
- 2 privati (sigg. Domenico e Luisa Ceresa, Otto Scerri SA);
- 1 gruppo d'interesse (gruppo "Loderio c'è");
- 3 servizi dell'amministrazione cantonale (Ufficio della natura e del paesaggio, Sezione dell'agricoltura e Sezione della protezione dell'aria dell'acqua e del suolo).

Secondo l'art. 20 cpv. 3 del Regolamento della Lst (RLst) il CdS esamina le osservazioni e, se non le recepisce, risponde tramite rapporto scritto. Con il presente rapporto il CdS risponde non solo alle osservazioni che ritiene di non recepire (giustificando il suo diniego), bensì anche a quelle che sollevano temi che meritano precisazioni e commenti da parte dell'Autorità cantonale, per meglio spiegare gli intendimenti, i contenuti e le conseguenze dell'applicazione della scheda V7.

2.3 Valutazione generale

Le osservazioni pervenute riguardano prevalentemente la proposta di consolidamento in Da dell'ubicazione alla Buzza di Biasca e in misura molto minore lo stralcio della discarica di Cresciano.

In generale il consolidamento in Da dell'ubicazione alla Buzza di Biasca viene accolto favorevolmente dalla maggior parte dei partecipanti alla consultazione. La grande maggioranza delle osservazioni tratta di temi che esulano dalla pianificazione direttrice e che saranno sviluppati nell'ambito del Piano di utilizzazione cantonale (PUC) e della domanda di costruzione. Gli intervenuti alla consultazione avranno in queste procedure la possibilità di esprimersi sui temi che stanno loro a cuore.

Due prese di posizione sono invece piuttosto negative. La prima, formulata da Pro Natura Ticino, contesta l'attribuzione del grado di consolidamento Da alla Buzza di Biasca, adducendo la mancanza di sufficienti analisi per valutare l'impatto della discarica. La seconda è stata inoltrata dal gruppo "Loderio c'è", che ha confermato la sua posizione contraria alla Buzza di Biasca come già evidenziato nella petizione contro la discarica presentata nel 2017.

Uno dei temi principali emersi dalla consultazione riguarda la sistemazione finale del comparto, suddivisa in aree forestali e agricole. Da più parti, ma in particolare dai proprietari dei terreni (Patriziati di Biasca e Malvaglia), sono giunte critiche in merito ad un'insufficiente presa in considerazione del tema dell'agricoltura.

Altre osservazioni riguardano la forma del deposito, le recinzioni, il corridoio faunistico, l'impianto di lavorazione inerti, l'impatto ambientale, il percorso ciclabile cantonale, lo stagno/pozza antincendio e gli aspetti finanziari. Essi vengono affrontati al capitolo 4.2.

3 LA CONSULTAZIONE FEDERALE

3.1 Modalità e scopo

L'ipotesi di discarica alla Buzza di Biasca è un progetto che per dimensioni e portata coinvolge diversi interessi, tra cui quelli federali. L'intervento all'interno di un paesaggio protetto dell'inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali (IFP) caratterizzato dalla presenza di un corridoio faunistico sovraregionale implica il benessere dalle autorità federali. Quindi la documentazione elaborata per la consultazione cantonale è stata trasmessa all'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE) l'8 novembre 2018 con richiesta di esame preliminare. Il rapporto è giunto al CdS l'11 aprile 2019.

3.2 Risultati dell'esame preliminare dell'ARE

Di seguito sono riportate le principali richieste di adattamento dell'ARE in funzione dell'approvazione federale, accompagnate dalla spiegazione di come il CdS intende soddisfarle.

Designazione delle discariche

L'ARE chiede di adattare la scheda alle nuove definizioni della legislazione federale.

- E colta l'occasione dell'adattamento della scheda V7 per adeguarne la parte vincolante, alle terminologie e ai riferimenti normativi alla nuova Ordinanza sulla prevenzione e lo smaltimento dei rifiuti (OPSR) del 4 dicembre 2015 (vedere fascicolo *Modifiche del Piano direttore n. 14 – maggio 2019*).

Corridoio faunistico TI 10

L'ARE chiede che la sistemazione definitiva della Buzza di Biasca si focalizzi sull'integrazione nel paesaggio protetto IFP 1814 e sulla corretta funzionalità del corridoio faunistico. La piantagione dovrà essere eseguita in modo da fungere da collegamento fra gli habitat.

- Come indicato nell'Allegato 1 della scheda V7 adottata dal CdS, sia la conformazione finale secondo gli obiettivi di protezione dell'IFP 1814 sia la realizzazione di misure di valorizzazione del corridoio faunistico TI 10 rientrano fra le indicazioni per la successiva pianificazione delle utilizzazioni (PUC).

Contatto con il deposito di AlpTransit

L'ARE chiede che il Cantone garantisca la sicurezza del deposito AlpTransit e la sostituzione delle eventuali misure di compensazione realizzate da AlpTransit che dovessero essere compromesse dalla realizzazione della discarica.

- La conformazione della discarica proposta nello studio di base posto in consultazione considera già le misure di compenso realizzate da AlpTransit. In particolare, la quota di aggancio con il deposito AlpTransit è stata scelta in modo tale da preservare la pregiata piantagione di castagni (frutteto secondario delle antiche varietà di castagni della Svizzera italiana), mentre le aree agricole realizzate al piede del deposito esistente verranno interamente compensate sul pianoro formato dalla nuova discarica. Una verifica di dettaglio su eventuali ulteriori misure da compensare sarà effettuata nell'ambito del PUC. Per quanto concerne la sicurezza del deposito AlpTransit si segnala che la conformazione della discarica è studiata in modo da impedire la percolazione delle acque meteoriche dalla discarica tipo B¹ verso il deposito AlpTransit. Altre misure legate alla sicurezza (smaltimento acque, stabilità, ecc.) saranno in-

¹ Discarica per rifiuti di cui all'Allegato 5 n. 2 OPSR (discarica per materiali inerti e rifiuti edili)

vece oggetto di approfondimento in fase di domanda di costruzione. Il tema è stato elencato quale elemento da approfondire nell'Allegato I della scheda V7 adottata dal CdS.

Pericoli naturali

L'ARE chiede che nella successiva fase di pianificazione il Cantone verifichi lo stato della valutazione dei pericoli naturali e conduca, laddove necessario, ulteriori chiarimenti.

- La valutazione dei pericoli naturali riportata nello studio di base posto in consultazione si fonda sulle esistenti carte dei pericoli naturali. La zona di pericolo (flusso di detrito) del torrente Crenone è stata indagata dettagliatamente e i necessari interventi di premunizione sono già stati realizzati nell'ambito dei lavori AlpTransit. I processi di crollo sul versante est sono stati indagati e cartografati a livello di pericolo indicativo, ma la distanza dalla prevista discarica è tale da non rendere necessari ulteriori approfondimenti. Per quanto concerne invece il fiume Brenno, a breve-medio termine è prevista la valutazione di dettaglio della zona di pericolo (alluvionamento). Si prevede che la zona di pericolo effettivo non superi l'attuale zona di pericolo indicativa. L'Allegato I della scheda adottata dal CdS prevede che questo tema sia trattato nell'ambito del PUC.

Spazio riservato alle acque

L'ARE chiede che nella successiva fase di pianificazione il Cantone verifichi l'ubicazione della discarica in relazione allo spazio riservato alle acque del fiume Brenno.

- Il Cantone ha definito lo spazio riservato ai grandi corsi d'acqua secondo quanto chiesto dalla Legge federale sulla protezione delle acque (LPAC) e la relativa ordinanza (OPAC). Il CdS sta preparando l'adattamento della scheda P6 Acqua del Piano direttore. Si conferma comunque che la futura discarica alla Buzza di Biasca si trova al di fuori dello spazio riservato alle acque del fiume Brenno.

4 L'UBICAZIONE DELLA BUZZA DI BIASCA

4.1 Passaggio del grado di consolidamento da Ri a Da

Sintesi delle osservazioni

Pro Natura Ticino, in rappresentanza di WWF Svizzera italiana e Ficedula, non condivide il passaggio a Da, ritenendo insufficiente il grado di approfondimento delle analisi, tenendo conto del carattere sensibile del comparto territoriale della Buzzza di Biasca. Chiede dunque approfondimenti in merito agli impatti derivanti dalla fase di cantiere, alla garanzia di funzionalità del corridoio faunistico, alla durata necessaria per il ripristino della funzionalità biologica degli ambienti ricreati, alla qualità delle acque sotterranee e la determinazione di misure di mitigazione e compenso.

Considerazioni del Consiglio di Stato

In entrata appare necessario illustrare il significato e la valenza del grado di consolidamento Da nel PD.

Infrastrutture, misure e progetti possono essere iscritti nel Piano direttore (PD) con il grado Da quando sono state effettuate le verifiche di coordinamento con i contenuti e gli elementi presenti o previsti sul territorio che rivestono rilevanza federale o cantonale, è stata accertata l'assenza di conflitti o – in caso siano emersi potenziali conflitti – vengano indicate possibili soluzioni, praticabili e plausibili. A ciò si aggiunge che il grado di consolidamento Da implica che il PD individui quelle problematiche e quei temi da affrontare, approfondire e risolvere con adeguate regole nelle ulteriori fasi procedurali.

Nel caso specifico della Buzzza di Biasca gli elementi principali da considerare riguardano l'oggetto n. 1814 dell'*Inventario federale dei paesaggi e dei monumenti naturali d'importanza nazionale* (IFP), il corridoio faunistico d'importanza sovra-regionale TI 10 e il contatto con il deposito AlpTransit. Lo studio di base ha approfondito adeguatamente questi aspetti proponendo una destinazione agro-silvo-pastorale compatibile con gli obiettivi di protezione dell'oggetto n. 1814 dell'IFP, una conformazione del deposito e una destinazione delle aree agricole coerenti con le esigenze del corridoio faunistico e infine un inserimento corretto rispetto all'esistente deposito AlpTransit sia dal punto di vista paesaggistico, sia per quanto riguarda il rispetto dei contenuti (salvaguardia della selva castanile presente a partire dalla seconda berma).

Le richieste di approfondimento formulate da Pro Natura Ticino sono certamente legittime, tuttavia esse riguardano le successive fasi procedurali, ovvero il Piano di utilizzazione cantonale (PUC) e la domanda di costruzione. Entrambe queste fasi saranno accompagnate da un rapporto d'impatto ambientale (RIA) che dovrà analizzare nel dettaglio gli impatti della discarica sia in fase di cantiere sia in fase di esercizio, proponendo, laddove necessario, delle misure di mitigazione, di ripristino o di sostituzione.

Decisioni del Consiglio di Stato

Gli approfondimenti chiesti da Pro Natura Ticino fanno parte delle successive fasi procedurali rispetto al PD, PUC e domanda di costruzione (vedere Allegato I della scheda adottata dal CdS). Il grado di consolidamento Da è corretto per la scheda del PD e viene quindi confermato.

4.2 Temi legati alla pianificazione locale (PUC) e alla procedura edilizia

4.2.1 Inserimento paesaggistico e forma della discarica

Sintesi delle osservazioni

I Patriziati di Biasca e Malvaglia, nonché gruppo “Loderio c’è” evidenziano la possibilità di migliorare l’inserimento paesaggistico della nuova discarica ricreando il profilo originale del terreno verso l’esistente strada che sale allo stand di tiro, evitando forme troppo artificiali e rinunciando alla costruzione di un nuovo accesso agricolo.

Considerazioni del Consiglio di Stato

La forma del deposito e di conseguenza l’inserimento paesaggistico derivano da un primo concetto architettonico-paesaggistico maturato nell’ambito dello studio di base. Esso mira ad integrare al meglio la nuova discarica con il deposito di AlpTransit, divenuto l’elemento dominante del comparto, così da ottenere al termine dei lavori un disegno omogeneo delle due aree. Ne è scaturita un’impostazione geometrica generata a partire da un preciso punto d’innesto sul deposito AlpTransit che si sviluppa in direzione nord attraverso dei gradoni che scendono sino a raccordarsi attraverso un falsopiano al terreno esistente.

Come già evidenziato nel *fascicolo con le proposte di modifiche del PD* posto in consultazione nel 2018, la forma della discarica ipotizzata attraverso lo studio di base non va intesa come progetto definitivo ma piuttosto come un’ipotesi di sistemazione che dimostra la fattibilità della discarica.

L’impostazione generale, confermata anche dall’esito della consultazione, risulta ben equilibrata fra le esigenze di inserimento paesaggistico, di destinazione agricolo-forestale e di fabbisogno volumetrico della discarica. Saranno comunque il PUC e la domanda di costruzione a definire nel dettaglio la conformazione del deposito e delle annesse infrastrutture (per esempio accessi stradali/agricoli).

Decisioni del Consiglio di Stato

I dettagli del progetto, in particolare per quanto riguarda l’inserimento paesaggistico e la forma della discarica saranno affinati nelle successive procedure pianificatorie, tenendo conto delle osservazioni pervenute.

4.2.2 Agricoltura: sistemazione e natura dei suoli, bonifiche fuori comparto

Sintesi delle osservazioni

Diverse prese di posizione si sono concentrate sugli aspetti agricoli, esternando delle critiche in merito all’estensione e alla tipologia delle aree agricole ipotizzate attraverso lo studio di base. Il Patriziato di Biasca e il Gruppo “Loderio c’è” lamentano in particolare una riduzione delle superfici agricole rispetto a quanto previsto nelle condizioni di riconsegna fissate nel contratto di affitto fra il Patriziato e la ditta Otto Scerri SA.

E inoltre emerso un quadro piuttosto unanime contrario alla variante 1 di sistemazione, che prevede di destinare a selva di noceto parte del piede della discarica e del falsopiano in territorio di Serravalle, poiché a mente degli intervenuti sacrificerebbe ulteriori aree agricole generando importanti costi per la manutenzione. La variante 2, la quale massimizza le destinazioni a vocazione agricola, risulta dunque preferita, sebbene il Patriziato di Biasca e la Sezione dell’agricoltura siano critici rispetto alla destinazione estensiva, preferendo superfici per l’avvicendamento delle colture (SAC), della metà nord del comparto che si sovrappone al corridoio faunistico.

I Patriziati di Malvaglia e di Biasca (sostenuti dall’ERSBV), chiedono di creare delle nuove superfici agricole tramite delle bonifiche nelle zone adiacenti al perimetro della discarica.

Considerazioni del Consiglio di Stato

Premesso che le due varianti proposte dallo studio di base per la sistemazione del comparto rappresentano unicamente delle ipotesi e che l'attribuzione esatta delle superfici agricole e forestali sarà stabilita nel PUC, non si concorda con l'affermazione secondo cui il tema della tutela del territorio agricolo sia stato sottovalutato. In particolare, la variante 2 massimizza le destinazioni a vocazione agricola prevedendo ca. 125'000 m² di terreno agricolo, molto vicino alla superficie di 140'000 m² potenzialmente recuperabile con il semplice smantellamento della ditta Otto Scerri SA (la differenza è data in particolare dalla superficie libera non computata come agricola fra la strada cantonale e la pista ciclabile, la quale potrebbe ancora essere ridotta/ottimizzata).

In merito alla destinazione delle superfici agricole (SAC o di altra natura), il principio seguito nell'ambito dello studio di base è stato quello di attribuire le SAC all'esterno del corridoio faunistico e le altre superfici (sfalcio e/o pascolo) al suo interno, in modo da evitare possibili conflitti fra le esigenze di libero passaggio della fauna e le esigenze di protezione delle colture (recinzioni, serre, ecc.). Questa distinzione si limita agli aspetti gestionali, mentre dal profilo qualitativo le superfici agricole potranno essere ripristinate secondo i criteri qualitativi e pedologici delle SAC (pendenza < 18%, profondità > 50 cm, ecc.). In fase di allestimento del PUC e di precisazione delle relative norme di attuazione andrà chiarita la possibilità di computare comunque queste superfici come SAC, a condizione che vengano fissati criteri gestionali compatibili con il corridoio faunistico.

La proposta di prevedere delle bonifiche agricole al di fuori del perimetro della discarica è di principio accolta favorevolmente, a condizione di individuare superfici idonee allo scopo esenti da conflitti con elementi naturali pregiati o aree forestali. Il tema sarà affrontato nell'ambito dell'elaborazione del PUC e del relativo rapporto d'impatto ambientale.

Decisioni del Consiglio di Stato

Il CdS privilegia una sistemazione basata sulla variante 2, che tiene in maggiore considerazione le esigenze agricole. Nell'ambito dell'elaborazione del PUC saranno precisate le destinazioni delle aree (SAC o di altra natura) e saranno ricercate possibili superfici da bonificare a scopo agricolo nelle zone adiacenti al perimetro della discarica.

4.2.3 Recinzioni a scopo agricolo

Sintesi delle osservazioni

I Patriziati di Biasca e Malvaglia pongono l'accento sull'importanza di mantenere le recinzioni lungo la strada cantonale per garantire in tutta sicurezza la pascolazione degli animali da reddito (capre e mucche), che avviene prevalentemente secondo la tecnica del pascolo comunitario.

Considerazioni del Consiglio di Stato

L'attuale presenza di recinzioni metalliche fisse lungo la strada cantonale facilita il lavoro degli allevatori e garantisce una buona sicurezza del bestiame, sia esso ovino, caprino o bovino. Queste recinzioni costituiscono però un ostacolo al libero passaggio della fauna selvatica e rappresentano un elemento poco qualificante del comparto. Per questi motivi nello studio di base figura l'indicazione secondo cui in corrispondenza del corridoio faunistico l'area agricola non potrà essere recintata in modo permanente.

Il tema, pur essendo molto specifico e ben oltre l'ambito di competenza del PD, è molto sentito dai due Patriziati e dagli allevatori. Sussiste un ventaglio di possibilità tecniche e gestionali sufficientemente ampio per soddisfare tutte le esigenze. A titolo di esempio si citano la posa di recinzioni amovibili, la scelta di un'altezza adeguata delle recinzioni, la posa di piantane fisse in legno quale elemento strutturante e quale supporto ai fili amovibili, ecc.

Decisioni del Consiglio di Stato

Il tema sarà approfondito in sede di elaborazione del PUC, all'interno del quale dovrà essere valutata l'opportunità di regolamentare la questione attraverso una specifica norma di applicazione.

4.2.4 Corridoio faunisticoSintesi delle osservazioni

I Patriziati di Biasca e Malvaglia, preso atto dell'importanza data al corridoio faunistico nello studio di base e constatando una scarsa efficacia della segnaletica semaforica attuale, suggeriscono quale soluzione la realizzazione di un ponte faunistico sopra la strada cantonale, simile a quello costruito da AlpTransit al Dosso di Taverne.

Considerazioni del Consiglio di Stato

La scheda del corridoio faunistico d'importanza sovregionale TI 10 redatta dall'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) nel 2012 classifica il corridoio come perturbato e propone l'adozione di misure lungo la strada cantonale (ad esempio, segnali luminosi). Ciò è stato concretizzato nel 2016 tramite l'installazione del sistema di segnaletica luminosa.

L'impianto, presente in territorio di Serravalle, rappresenta un sistema idoneo allo scopo per il quale è stato concepito, ovvero ridurre le collisioni lungo la strada cantonale e di conseguenza migliorare la funzionalità del corridoio faunistico. L'efficacia dei sensori posati a bordo strada è attualmente oggetto di valutazione da parte della ditta fornitrice e dall'autorità cantonale che si occupa della tematica, con l'obiettivo di ottimizzarne il funzionamento. Un impianto simile è in funzione anche a Claro, dove si sta rivelando molto efficace, ciò che conferma l'idoneità di questa tecnologia per prevenire la collisione con gli animali selvatici.

La costruzione di un ponte faunistico come quello del Dosso di Taverne avrebbe un costo troppo elevato in rapporto ai benefici attesi, considerato che il passaggio è sì perturbato, ma comunque ancora funzionante. La stessa scheda dell'UFAM non prende in considerazione l'opzione di un ponte faunistico. Va inoltre precisato che l'inserimento paesaggistico di un tale manufatto sarebbe molto delicato nel contesto territoriale e morfologico della Buzza di Biasca.

Decisioni del Consiglio di Stato

La proposta di realizzare un ponte faunistico non è accolta. Nell'ambito dei prossimi passi procedurali saranno valutate delle eventuali ulteriori misure oltre al sistema di segnalazione luminosa esistente.

4.2.5 Impianto di lavorazione inerti (Otto Scerri SA)Sintesi delle osservazioni

I diversi intervenuti riconoscono che l'attuale impianto di lavorazione degli inerti esercita senza le necessarie autorizzazioni edilizie, basandosi unicamente su un contratto di affitto con il proprietario dei terreni, ovvero il Patriziato di Biasca. La progressiva dismissione dell'attività non è quindi messa in discussione e anzi viene vista favorevolmente dal Comune di Biasca - che auspica il rispetto dei tempi di dismissione proposti nello studio di base - e dal gruppo "Loderio c'è". Al contrario, la SSIC Sezione Ticino invita a considerare l'ubicazione della Buzza di Biasca anche quale centro di riciclaggio degli inerti.

La ditta Otto Scerri SA indica che il contratto d'affitto con il Patriziato, recentemente rinnovato, scade il 31.12.2024, con un preavviso di disdetta di 2 anni. Ravvisa dunque un problema di tempistiche in relazione a quanto indicato nello studio di base, dove si prevede la messa in esercizio della discarica nel corso del 2022. La ditta invita a trovare delle soluzioni per differire l'inizio dei lavori e permettere l'esercizio contemporaneo

dell'impianto lavorazioni inerti e della discarica, così da evitare la richiesta di risarcimenti derivanti dal non rispetto dei vincoli contrattuali.

Il Patriziato di Biasca evidenzia da parte sua i buoni rapporti con la ditta Otto Scerri SA e l'importanza finanziaria del contratto d'affitto, auspicandone la permanenza il più a lungo possibile. Ricorda in particolare che il contratto d'affitto prevede, al momento della riconsegna dei terreni, importanti interventi di bonifica agricola dell'ordine di centinaia di migliaia di franchi. Viene dunque auspicato un incontro fra il Patriziato, la ditta Otto Scerri SA e le autorità cantonali.

Considerazioni del Consiglio di Stato

Le osservazioni pervenute supportano a grandi linee l'approccio proposto dal Cantone che, pur riconoscendo l'importanza economica e strategica dell'attività esistente, non può fare astrazione dalle lacune pianificatorie ed edilizie che caratterizzano l'impianto. L'ipotesi di una graduale dismissione dell'attività nell'arco dei primi 5 anni di esercizio della discarica forniscono sufficiente tempo alla ditta per riorganizzare le proprie attività aziendali e garantiscono un certo introito finanziario per il Patriziato, limitando gradatamente l'impatto dell'impianto in termini di rumore e polveri.

È accolta la richiesta di un incontro fra Cantone, Patriziato di Biasca e Otto Scerri SA volto a chiarire le tematiche contrattuali, specificatamente il termine di disdetta, la riduzione progressiva delle aree e i vincoli di ripristino attualmente a carico della ditta.

In merito all'osservazione formulata dalla SSIC Sezione Ticino, si segnala che l'ipotesi di un mantenimento dell'impianto di lavorazione degli inerti è stata inizialmente valutata, constatando tuttavia l'assenza dei presupposti minimi per attuare questa soluzione (ampliamento ingiustificato della superficie edificabile, impossibilità di garantire una sistemazione finale del comparto, sottrazione di terreno agricolo, riduzione della volumetria utile della discarica). L'esito sostanzialmente positivo della consultazione conferma la bontà della soluzione proposta.

Decisioni del Consiglio di Stato

È confermata l'impostazione che prevede una graduale dismissione dell'attuale attività di lavorazione degli inerti. I dettagli saranno regolati nell'ambito delle successive fasi procedurali.

4.2.6 Impatto sull'ambiente e sulla popolazione

Sintesi delle osservazioni

Il Patriziato di Biasca, l'ERSBV, Pro Natura Ticino e il gruppo "Loderio c'è" sono preoccupati per i potenziali impatti ambientali generati dalla discarica, riguardanti il traffico indotto, le polveri, i rumori, la tutela delle acque sotterranee e degli ambienti naturali.

Considerazioni del Consiglio di Stato

Nell'ambito del PD le valutazioni di carattere ambientale si concentrano in primo luogo a verificare che l'ubicazione di una discarica risponda ai requisiti sanciti dalla legislazione federale (in particolare l'OPSR). Le discariche devono ad esempio essere pianificate al di fuori dei settori e delle zone di protezione delle acque e non possono essere ubicate in zone esposte a pericoli di alluvionamento, erosione o caduta pietre particolarmente gravi.

Gli aspetti di maggiore dettaglio riguardanti il rumore, le polveri, le vibrazioni, ecc. verranno invece valutati nel rapporto d'impatto ambientale che accompagnerà le procedure del PUC e della domanda di costruzione. Come già evidenziato nella risposta del CdS dell'8 gennaio 2019 all'interrogazione n. 161.18 "Discarica

alla Buza di Biasca – Quali garanzie per la popolazione e la natura?”², lo studio di base valuta già alcuni aspetti come quello del traffico indotto e fornisce alcuni primi accorgimenti importanti atti a limitare l'impatto della discarica sulla popolazione. Fra questi si citano la progressiva riduzione della superficie a disposizione dell'impianto di lavorazione inerti, l'esecuzione a tappe e la realizzazione di una barriera acustica verso l'abitato di Loderio nella fase iniziale della discarica. Ulteriori misure vincolanti atte a limitare i disagi per la popolazione (per esempio l'impiego di una vasca lavaggio ruote al fine di limitare lo sporco sulle strade e la formazione di polvere) saranno introdotte a livello dei citati rapporti d'impatto ambientale e troveranno concretizzazione in fase esecutiva.

Da ultimo va ricordata la volontà cantonale di gestire in proprio la discarica, fornendo quindi un'ulteriore garanzia in termini di rispetto della popolazione e dell'ambiente. Questo nuovo approccio è stato parzialmente accolto dal Gran Consiglio per la futura discarica di Stabio (cfr. Messaggio governativo n. 756 I e relativo Rapporto n. 756 I R³) con possibilità di essere esteso in futuro anche alle altre discariche di grandi dimensioni come quella della Buza di Biasca.

Decisioni del Consiglio di Stato

Nell'ambito del PD gli approfondimenti ambientali svolti sono sufficienti. Si demandano alle successive procedure le valutazioni di dettaglio.

4.2.7 Percorso nazionale ciclabile n. 36 Blenio-Lucomagno

Sintesi delle osservazioni

Il Municipio di Biasca e l'ERSBV segnalano che l'attuale percorso ciclabile n. 36 Blenio-Lucomagno implica l'attraversamento della strada cantonale all'altezza del ponte di Loderio per poter passare dalla sponda sinistra alla sponda destra del fiume Brenno e viceversa. Richiedono dunque la realizzazione di un sottopasso che permetta l'attraversamento della strada cantonale in maggiore sicurezza.

Considerazioni del Consiglio di Stato

Le osservazioni sono pertinenti, a maggior ragione considerando che oltre al percorso ciclabile n. 36 Blenio-Lucomagno sono presenti anche il percorso MTB regionale n. 65 “Gottardo Bike” in sponda destra del fiume Brenno e il percorso locale n. 387 “Valle di Blenio Bike” in sponda sinistra. Tutte e tre i percorsi fanno capo al ponte di Loderio implicando la necessità di attraversamento della strada cantonale di fronte al piazzale d'entrata dell'impianto di lavorazione degli inerti.

La situazione attuale dei flussi di ciclisti non è tale da rendere indispensabile l'adozione di misure costruttive per mettere in sicurezza l'attraversamento della strada cantonale, tuttavia il CdS concorda sull'opportunità di cogliere l'occasione della realizzazione della discarica e della cessazione dell'attività di lavorazione degli inerti per migliorare la sicurezza dell'incrocio. In assenza di uno studio dettagliato della situazione, che distingua anche tra la fase attiva della discarica e la sistemazione finale, al momento è prematuro esprimersi sulle possibili soluzioni tecniche più adeguate (segnaletica, elementi di separazione, sottopasso, passerella, ecc.).

Decisioni del Consiglio di Stato

Le osservazioni vengono recepite favorevolmente e il tema verrà affrontato nell'ambito dell'elaborazione del PUC.

² Disponibile alla pagina seguente: www.ti.ch → Gran Consiglio → Parlamento → Ricerca messaggi governativi e atti parlamentari → Interrogazione 161.18

³ Disponibile alla pagina seguente: www.ti.ch → Gran Consiglio → Parlamento → Ricerca messaggi governativi e atti parlamentari → Messaggio 756 I

4.2.8 Stagno e pozza antincendio

Sintesi delle osservazioni

L'ipotesi di realizzare uno stagno quale compenso naturalistico delle superfici umide oggi presenti ai piedi della scarpata verso lo stand di tiro ha sollevato critiche da parte dei due Patriziati e della Sezione dell'agricoltura, a causa dei costi di manutenzione che verrebbero generati e per la potenziale sottrazione di superficie agricola. L'Ufficio della natura e del paesaggio propone di privilegiare un posizionamento il più possibile lontano dalla strada cantonale.

I Patriziati suggeriscono per contro di prevedere la pozza antincendio dall'altra parte della strada cantonale rispetto alla Buzza, ovvero in vicinanza del fiume Brenno, in modo da fruire più facilmente dell'acqua a disposizione.

Considerazioni del Consiglio di Stato

La necessità reale di compensare delle zone umide attraverso la formazione di uno stagno dovrà essere confermata dalle analisi che verranno eseguite nell'ambito dell'allestimento del rapporto d'impatto ambientale che accompagnerà il PUC e la domanda di costruzione. Le osservazioni in merito al posizionamento, alla sottrazione di territorio agricolo e ai costi di manutenzione saranno considerate nelle prossime fasi procedurali. Per quanto concerne i costi di manutenzione, i biotopi non causano grossi costi di gestione che non sarebbero in ogni caso a carico dei Patriziati.

Anche la pozza antincendio (come indicato nello studio di base) sarà un tema da affrontare e approfondire nelle prossime fasi procedurali.

Decisioni del Consiglio di Stato

I temi sollevati dalle osservazioni saranno approfonditi nelle successive fasi procedurali alla ricerca delle soluzioni più adeguate.

4.2.9 Acquedotto ad uso agricolo

Sintesi delle osservazioni

Il Patriziato di Malvaglia, sostenuto dall'ERSBV, auspica la formazione di un acquedotto ad uso agricolo con la posa di alcune fontane per l'approvvigionamento degli animali al pascolo. Il Patriziato di Biasca dal canto suo richiede di prolungare la condotta d'acqua potabile fino alla località "i Pianoi".

Considerazioni del Consiglio di Stato

La zona della Buzza di Biasca è allacciata all'acquedotto comunale unicamente presso la zona di accesso all'impianto di lavorazione degli inerti. Gli stabili ad uso agricolo in territorio di Serravalle, lo stand di tiro e l'azienda agricola in località "i Pianoi" (a monte del deposito AlpTransit) non sono invece allacciati.

Secondo le informazioni raccolte, nell'ambito delle sistemazioni finali previste da AlpTransit è in programma il rifacimento della strada che sale verso lo stand di tiro, ciò che permetterebbe delle sinergie per l'eventuale posa di una nuova condotta per l'acqua potabile da parte dei due Comuni.

Si rammenta inoltre che AlpTransit ha già realizzato un pozzo di captazione delle acque sotterranee ad uso agricolo-industriale, che potrà eventualmente essere dotato di pompe da parte degli agricoltori che dovessero averne necessità. Nell'ambito degli approfondimenti previsti per le prossime fasi si valuterà la possibilità di adattare/prolungare questo pozzo in modo da renderlo fruibile anche al termine della discarica. Anche presso il deposito impermeabilizzato di Serravalle AlpTransit ha realizzato un pozzo di captazione delle acque sotterranee.

In conclusione, si ritiene che la richiesta di realizzare un acquedotto ad uso agricolo potrebbe concretizzarsi sia attraverso il citato prolungamento dell'acquedotto, sia (da verificare) attraverso l'esercizio dell/i pozzoli realizzati/i da AlpTransit.

Decisioni del Consiglio di Stato

Il tema sarà considerato nell'ambito delle prossime fasi procedurali e coordinato con i lavori dell'AlpTransit, nonché le decisioni dei Comuni.

4.2.10 Aspetti finanziari

Sintesi delle osservazioni

Pur consapevoli del fatto che gli aspetti finanziari dovranno essere regolati successivamente, i due Comuni e i due Patriziati hanno comunque precisato alcuni aspetti. Il Comune di Serravalle auspica che gli indennizzi vengano calcolati in base all'impatto globale per la regione e non soltanto in base alla proprietà dei terreni interessati. Il Comune di Biasca invita dal canto suo a voler affrontare il tema nelle successive fasi procedurali coinvolgendo opportunamente l'Autorità comunale. Il Patriziato di Biasca sottolinea l'importanza di garantirsi un'entrata annuale per tutta la durata della discarica, da realizzare attraverso un affitto per occupazione temporanea, un indennizzo proporzionale al volume di materiale depositato e l'esproprio di quei terreni o opere che al termine della discarica non dovessero più rispondere all'interesse del Patriziato perché fonte di nuove spese (strade, stagni, ecc.). Il Patriziato di Malvaglia ricorda dal canto suo di non essere attualmente proprietario di nessun fondo ma di vantare un diritto di compera sul fondo n. 2355 RFD Serravalle-Malvaglia, che sarà esercitato unicamente a condizione di poter avere dei profitti.

Considerazioni del Consiglio di Stato

Per i Comuni sede delle discariche la tematica degli indennizzi finanziari è retta dal *Regolamento di applicazione dell'ordinanza tecnica sui rifiuti (ROTR)*, secondo cui i Comuni sede e quelli che subiscono disagi causati dall'attività di una discarica ricevono complessivamente un indennizzo annuale pari al massimo al 50% della tassa di pianificazione prelevata su ogni metro cubo di materiale depositato. La decisione d'indennizzo viene presa di regola al momento del rilascio dell'autorizzazione di gestione della discarica.

Per quanto concerne invece le proposte d'indennizzo avanzate dai Patriziati si conferma che, almeno a livello di principio, sono ragionevoli e corrispondono alla prassi in uso presso altre discariche.

Decisioni del Consiglio di Stato

Le decisioni in merito agli indennizzi saranno prese nell'ambito delle successive fasi procedurali.

5 L'UBICAZIONE DI CRESCIANO - CAVA

Sintesi delle osservazioni

Il Comune di Riviera accoglie favorevolmente lo stralcio della discarica di Cresciano - Cava, privilegiando sul proprio territorio la discarica già prevista in località Iragna-Lodrino (Blon), per la quale sarebbe ipotizzabile anche un ampliamento. Lo stralcio viene accolto con favore anche dall'associazione Pro Natura Ticino, che ritiene quest'ubicazione molto problematica. La SSIC Sezione Ticino invece, pur comprendendo le motivazioni, si rammarica di questa decisione, suggerendo la possibilità di "congelare" il sito piuttosto che stralciarlo definitivamente.

Considerazioni del Consiglio di Stato

Il CdS richiama e conferma le argomentazioni illustrate nel fascicolo Proposte di modifiche del PD posto in consultazione nel 2018 che hanno portato alla decisione di stralciare quest'ubicazione (ridotta volumetria, alternativa valida presso l'ubicazione di Iragna-Lodrino e mancanza di volontà del proprietario).

Decisioni del Consiglio di Stato

Il CdS conferma lo stralcio dell'ubicazione di Riviera (Cresciano - Cava) dalla scheda V7 e dal Piano di gestione dei rifiuti (PGR).

6 OSSERVAZIONI PUNTUALI

6.1 Modalità di risposta

Nella tabella che segue sono raggruppate e sintetizzate le singole osservazioni contenute nelle prese di posizione pervenute nell'ambito della consultazione pubblica, con le rispettive risposte. Nei casi in cui le risposte sono già comprese nei capitoli precedenti, si fa rimando al capitolo pertinente.

Le prese di posizione sono suddivise per tipologia d'intervenuti: Comuni, ERS, Patriziati, associazioni di categoria, privati, gruppi d'interesse e servizi dell'amministrazione cantonale.

Non sono trattati rimproveri non circostanziati e declamatori, critiche generiche senza richieste di modifiche, temi non pertinenti alla scheda V7 e osservazioni che condividono i contenuti posti in consultazione.

6.2 Singole risposte

Le singole risposte sono accompagnate da simboli che esprimono il loro tenore:

- ☺ → osservazione accolta
- ☹ → osservazione non accolta
- ☺ → osservazione neutra.

6.2.1 Comuni

Biasca	I tempi previsti per la durata della discarica (10 anni) devono essere mantenuti, e quindi i 150'000 m ³ annui devono essere garantiti.	☺	Considerando i quantitativi depositati negli ultimi anni nelle discariche del potenziale bacino d'utenza della Buzza di Biasca, lo studio di base ipotizza una durata di una decina di anni. La durata effettiva dipenderà però da molti fattori (intensità dell'attività edile, presenza e tipologia di grossi cantieri infrastrutturali, sviluppo delle tecniche di riciclaggio, possibilità di esportare in Italia, ecc.).
	L'attività dell'Otto Scerri SA potrebbe essere rimossa anche da subito.	☹	Vedere capitolo 4.2.5. La rimozione immediata rappresenta una misura sproporzionata.
	Il Municipio auspica che la discarica venga coordinata con il masterplan <i>Riqualfica dei corsi d'acqua in Riviera</i> , poiché coinvolge anche il fiume Brenno fino a Loderio.	☺	La proposta di discarica non tocca direttamente il fiume Brenno. Nell'ambito dei workshop relativi al masterplan il tema è stato segnalato in modo che venga valutata l'opportunità di integrare la discarica nel suo perimetro di competenza garantendo il coordinamento dei due progetti.
	Il Municipio auspica che venga realizzato un sottopasso per evitare che il percorso ciclabile n. 36 Blenio-Lucomagno attraversi la strada cantonale a livello.	☺	Vedere capitolo 4.2.7.
	Gli aspetti finanziari vanno integrati negli elementi da approfondire nelle fasi successive al PD e l'Autorità comunale va sin da subito informata e coinvolta.	☺	Vedere capitolo 4.2.10.

Serravalle	Il Municipio auspica che l'indennizzo per il deposito di materiale alla Buzza venga calcolato e destinato in base all'impatto globale per la regione, quindi non solo a favore dei proprietari dei terreni direttamente toccati.	☺	Vedere capitolo 4.2.10.
------------	--	---	-------------------------

6.2.2 Enti regionali per lo sviluppo

Ente regionale per lo sviluppo Bellinzonese e valli (ERSBV)	È di fondamentale importanza attenuare il più possibile gli impatti negativi sull'ambiente e sulla popolazione locale (polveri fini, aumento del traffico di mezzi pesanti, ecc.).	☺	Vedere capitolo 4.2.6.
	È da valutare e approfondire la formazione di un acquedotto ad uso agricolo.	☺	Vedere capitolo 4.2.9.
	È condivisa la richiesta del Municipio di Biasca di creare un sottopasso della pista ciclabile.	☺	Vedere capitolo 4.2.7.

6.2.3 Patriziati

Patriziato di Biasca	L'affitto dell'Otto Scerri SA è importante per le finanze dell'ente. Il Patriziato auspica quindi di prolungare il più possibile la permanenza della ditta, chiudendo in modo graduale l'attività.	☺	Vedere capitolo 4.2.5.
	Sussiste molta incertezza sull'ipotesi di sistemazione finale presentata nello studio di base. Il compenso ambientale è esageratamente considerato, mentre non si promuove abbastanza l'agricoltura. Il Patriziato chiede dunque la concretizzazione di nuove zone SAC (almeno 10 ettari) e suggerisce la creazione di nuove superfici agricole estensive bonificando la Buzza esternamente al perimetro della discarica.	☺	Vedere capitolo 4.2.2.
	Vanno pagati i contributi di pascolazione agli agricoltori per tutta la durata dell'occupazione.	☺	Il principio di un indennizzo che tenga conto del mancato ottenimento di pagamenti diretti e/o del mancato guadagno in termini di fienagione/pascolazione è condiviso. Il tema dovrà essere regolato in sede di stesura del contratto di occupazione, se necessario avvalendosi della consulenza agricola garantita dalla Sezione dell'agricoltura.
	L'Autorità cantonale deve impegnarsi per trovare, presentare e pianificare altre zone SAC da destinare agli agricoltori biaschesi.	☺	Vedere capitolo 4.2.2.
	Sono necessarie le recinzioni, sia durante l'attività della discarica che dopo la sua chiusura, in modo da garantire la sicurezza del pascolo.	☺	Vedere capitolo 4.2.3.
	La costruzione di un nuovo accesso agricolo non è condivisa, poiché richiederebbe manutenzione e sacrificerebbe altro terreno agricolo.	☺	Vedere capitolo 4.2.1.

	Va costruito un passaggio faunistico sopra la strada cantonale.	☺	Vedere capitolo 4.2.4.
	La creazione di uno stagno non è condivisa, poiché non apporterebbe nessun beneficio vista la quantità di zone umide già presenti nella zona.	☺	Vedere capitolo 4.2.8.
	Va prevista una garanzia di affitto annuo per l'occupazione della Buzza, un compenso per metro cubo del materiale depositato e un affitto prolungato per ulteriori 5 anni dopo il collaudo avvenuto.	☺	Vedere capitolo 4.2.10.
	Va chiarita la questione della durata della discarica. Essa andrebbe chiusa dopo un periodo di attività di 15 anni e il terreno riconsegnato ai proprietari.	☺	Vedere risposta al Comune di Biasca. Dopo la fine dell'esercizio della discarica, della sistemazione finale e della fase di post-gestione, il terreno potrà essere riconsegnato ai proprietari.
	Vanno calcolati i futuri impegni finanziari a carico del Patriziato per la gestione delle zone non agricole e un risarcimento per la possibile perdita di sfruttamento agricolo.	☺	Vedere capitolo 4.2.10.
	La condotta d'acqua potabile va prolungata fino alla località "i Pianoi".	☺	Vedere capitolo 4.2.9.
	Il materiale depositato alla Buzza non dovrà essere né lavorato, né riciclato.	☺	La discarica è un luogo di deposito definitivo. Anche sulla base delle esperienze maturate in passato, si conferma che all'interno della discarica non saranno previsti la lavorazione e il riciclaggio del materiale.
	Dovrà esserci il massimo impegno nella ricerca di strategie volte a ridurre e contenere al minimo tutte le emissioni foniche e ambientali generate dal traffico e dalla gestione della discarica, tra cui l'impiego di macchinari moderni e tutti quegli accorgimenti che riescono a eliminare le polveri.	☺	Vedere capitolo 4.2.6.
	Il Patriziato auspica la creazione di ripari per limitare l'inquinamento fonico verso Loderio.	☺	Vedere capitolo 4.2.6.
	Dovranno essere previsti orari di apertura e accesso alla discarica ben definiti. Inoltre dovranno essere pianificati dei periodi di tranquillità in cui la discarica sarà chiusa (2 volte per 3 settimane all'anno).	☺	Gli aspetti gestionali che regoleranno l'esercizio della discarica saranno definiti nell'ambito del rilascio dell'autorizzazione di gestione. La richiesta del Patriziato è in linea con la prassi già in atto per le altre discariche (5 giorni lavorativi a settimana, media di 8 ore lavorative al giorno, chiusura per 5-6 settimane all'anno in corrispondenza delle ferie dell'edilizia).
	Il Cantone deve assumersi costi per progetti volti ad ottimizzare la gestione della discarica presentati dai due Comuni o Patriziati.	☺	Questo aspetto sarà affrontato al momento dell'eventuale presentazione dei progetti da parte dei Comuni o dei Patriziati.
	Andranno riconosciuti i danni alle strutture esistenti dovute alle attività di cantiere.	☺	Vedere capitolo 4.2.10.
Patriziato di Malvalgia	Il Patriziato propone di ricreare il profilo originale del terreno, riportandolo alla quota della strada asfaltata che porta allo stand di tiro.	☺	Vedere capitolo 4.2.1.

	La creazione dello stagno va abbinata con la pozza antincendio già pianificata vicino al fiume Brenno.	☺	Vedere capitolo 4.2.8.
	Al posto del noceto sarebbe più opportuna la creazione di una zona agricola.	☺	Vedere capitolo 4.2.2.
	Il Patriziato auspica la creazione di un acquedotto agricolo e la posa di alcune fontane per l'approvvigionamento degli animali al pascolo.	☺	Vedere capitolo 4.2.9.
	Vanno create nuove recinzioni per permettere lo sfruttamento dei pascoli.	☺	Vedere capitolo 4.2.3.
	Per quanto riguarda la pista ciclabile il Patriziato ritiene sensato usufruire della pista già prevista nel progetto (sopra alla scarpata 1) in modo da allontanare i fruitori dal traffico della strada cantonale e senza sacrificare ulteriore superficie agricola.	☺	Vedere capitolo 4.2.7. Ovvero questo tema sarà affrontato nell'ambito dell'elaborazione del PUC.
	Il viale alberato proposto dallo studio di base è problematico poiché rende difficoltosa la visibilità della selvaggina da parte degli automobilisti.	☺	Questo tema sarà approfondito nell'ambito del PUC e della procedura edilizia.
	Va creato un corridoio faunistico che renda sicuro l'attraversamento degli ungulati, diminuendo il numero di collisioni sulla strada cantonale.	☺	Vedere capitolo 4.2.4.

6.2.4 Associazioni di categoria

Società svizzera impresari costruttori (SSIC) - Ticino	La SSIC suggerisce di riconsiderare l'ubicazione della Buzza di Biasca, oltre che quale deponia, anche quale centro di riciclaggio degli inerti.	☺	Vedere capitolo 4.2.5.
	Peccato stralciare la discarica di Cresciano, già registrata come dato acquisito: potrebbe piuttosto essere congelata.	☺	Vedere capitolo 5.
Pro Natura Ticino	Il grado di approfondimento dello studio di base non è sufficiente per considerare l'ubicazione della Buzza di Biasca come Dato acquisito.	☺	Vedere capitolo 4.1.
	L'associazione chiede di esplicitare come s'intende garantire la funzionalità del corridoio faunistico TI 10 durante le fasi di cantiere e ricoltivazione.	☺	La fase d'esercizio della discarica rappresenta un periodo di potenziale conflitto con il corridoio faunistico non diverso da quello esistente attualmente. Lo studio di base propone di mitigare questo conflitto attraverso lo sviluppo prioritario della discarica dell'area nord-est in modo da avviare il prima possibile la sistemazione finale. Maggiori approfondimenti con l'allestimento di tutte le misure necessarie saranno comunque eseguiti nell'ambito del PUC.
	E ritenuto fondamentale l'allestimento di una perizia approfondita e scrupolosa secondo l' <i>Ordinanza sul risanamento dei siti inquinati</i> (OSiti), soprattutto nell'ottica di verificare che la qualità delle acque sotterranee non sia compromessa.	☺	Vedere capitolo 4.2.6.

	Se la durata dell'opera non rispettasse i tempi ipotizzati dallo studio di base, gli aspetti tutelati da Pro Natura sarebbero pregiudicati oltremodo.	☺	Le misure di protezione, mitigazione e protezione che saranno formulate nel PUC e nella fase edilizia considerano un orizzonte temporale ampio per l'esplicitazione dei loro effetti e non direttamente legato alla durata della discarica.
--	---	---	---

6.2.5 Privati

Domenico e Luisa Ceresa	Nella valutazione della futura discarica viene sottovalutato l'influsso dei passaggi veicolari nell'abitato di Biasca. Secondo l'ipotesi fatta dai Signori Ceresa, comparando il traffico feriale medio (TFM) e i dati rilevati da uno studio privato nell'ambito di un contenzioso per una licenza edilizia, ci sarebbe un incremento di 46 camion giornalieri sulla via Parallela.	☺	Il traffico indotto sarà analizzato nel dettaglio nel rapporto d'impatto ambientale nell'allestimento del PUC e della domanda di costruzione, calcolando anche l'impatto fonico da esso generato. I veicoli dovranno transitare sulla circonvallazione di Biasca, mentre su Via Parallela - dove vige il limite di 34 t - il traffico dovrebbe limitarsi a quello generato dai cantieri edilizi presenti nella parte nord dell'abitato di Biasca. A medio termine, con la cessazione dell'attività di lavorazione degli inerti e la sistemazione finale della discarica, si avrà comunque una diminuzione dell'impatto fonico dovuto ai trasporti.
Otto Scerri SA	La ditta non contesta l'intenzione del Cantone di realizzare la discarica, richiama comunque la possibilità di ottenere pieno indennizzo ai sensi dell'articolo 26 Cost, Per evitare risarcimenti chiede, da una parte, di posticipare nel limite del possibile l'inizio dei lavori della discarica e, dall'altra, di mantenere la propria attività in contemporanea con l'esercizio della discarica.	☺	Vedere capitolo 4.2.5.

6.2.6 Gruppi d'interesse

Gruppo "Loderio c'è"	I camion che passeranno sulla strada cantonale che porta al Passo del Lucomagno intaseranno l'unico collegamento con la Valle de Sole. I mezzi pesanti da tutto il Ticino avrebbero delle conseguenze non indifferenti sulla qualità dell'aria.	☺	Vedere capitolo 4.2.6. Secondo le stime preliminari dello studio di base il volume di traffico aumenterà meno dell'1%.
	La sistemazione finale del deposito inciderà pesantemente sulla conformazione del paesaggio.	☺	Vedere capitolo 4.2.1.
	Il gruppo chiede una sistemazione della discarica con spazi e funzioni che vadano a beneficio della popolazione, della natura e delle esigue superfici verdi del fondovalle.	☺	Vedere capitolo 4.2.2. L'intero studio di base ipotizza due varianti che vanno proprio nella direzione auspicata dal gruppo.
	Le esigenze del mondo agricolo non sono state considerate in modo adeguato dalle autorità, per esempio gli accordi presi dal Patriziato di Biasca con la ditta Otto Scerri SA per la riconsegna dei terreni bonificati agli agricoltori.	☺	Vedere capitolo 4.2.2.

6.2.7 Servizi dell'amministrazione cantonale

Ufficio della natura e del paesaggio	La scelta dell'ubicazione del biotopo umido (stagno) dovrà essere il più lontano possibile dalla strada cantonale. In questo senso l'ubicazione prevista dalla variante 2 della sistemazione è da privilegiare rispetto a quella della variante 1.	☺	Vedere capitolo 4.2.8.
Sezione dell'agricoltura	Va privilegiata la variante 2.	☺	Vedere il capitolo 4.2.2.
	Le superfici agricole ricavate dalla sistemazione finale non devono essere vincolate in nessun modo (non deve essere definito estensivo).	☺	L'osservazione della Sezione dell'agricoltura è finalizzata ad evitare che nell'ambito di documenti preparatori (e in particolare nella scheda V7 e nel presente rapporto) si utilizzino termini che influenzano poi la fase di pianificazione locale e di progettazione. Va dunque evitato di determinare la natura delle superfici agricole come estensive.
	La pressione degli ungulati deve essere ridotta al minimo ed eventuali danni indennizzati.	☺	Vedere il capitolo 4.2.2. La suddivisione del comparto fra zone SAC e altre zone agricole è pensata proprio per ridurre al minimo la pressione degli ungulati, limitando i conflitti e dunque le richieste d'indennizzo.
	Il biotopo non è necessario visto che il comparto in oggetto è circondato da una vasta zona golenale d'importanza nazionale e andrebbe a sottrarre ulteriore superficie agricola.	☺	Vedere capitolo 4.2.8.
Sezione della protezione dell'aria dell'acqua e del suolo	Va completato lo specchietto nell'Allegato I della scheda, aggiungendo il RIA anche nella fase progettuale.	☺	La procedura in due fasi del RIA è già sancita a livello legislativo e non è necessario ribadirla nello specchietto dell'Allegato I che deve essere il più sintetico possibile e contenere soltanto elementi particolari legati al progetto.
	La questione più critica concerne lo smaltimento delle acque meteoriche durante la fase di esercizio della discarica. Oltre agli aspetti di evacuazione delle acque va approfondito il concetto di pre-trattamento.	☺	Questo tema sarà trattato nell'ambito del RIA che accompagnerà la domanda di costruzione.

ABBREVIAZIONI

ARE ⁴	Ufficio federale dello sviluppo territoriale
CdS	Consiglio di Stato
Cost.	Costituzione federale
Da	Grado di consolidamento <i>dato acquisito</i>
ERS	Enti regionali di sviluppo
IFP	Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali
LPAc	Legge federale sulla protezione delle acque
Lst	Legge cantonale sullo sviluppo territoriale
OPAc	Ordinanza sulla protezione delle acque
OPSR	Ordinanza sulla prevenzione e lo smaltimento dei rifiuti
OSiti	Ordinanza sul risanamento dei siti inquinati
PD	Piano direttore
PGR	Piano di gestione dei rifiuti
PUC	Piano di utilizzazione cantonale
Ri	Grado di consolidamento <i>risultato intermedio</i>
RIA	Rapporto d'impatto ambientale
RLst	Regolamento della Legge sullo sviluppo territoriale
ROTR	Regolamento di applicazione dell'ordinanza tecnica sui rifiuti
SAC	Superfici per l'avvicendamento delle colture
TFM	Traffico feriale medio
UFAM	Ufficio federale dell'ambiente

⁴ Acronimo di Bundesamt für Raumentwicklung, comunemente usato nelle tre lingue nazionali per designare l'Ufficio federale dello sviluppo territoriale.